

ner I. R. Consigliere di Governo, che gentilmente me l'ha affidata. Ess'è diretta al suddetto Luigi Michiel il quale del 1575 era podestà e capitano in Trevigi. È interessante perchè dà ragguaglio l'autore del suo mal d'occhi (di cui vedi il num. 61), e del suo pensiero circa la storia Turchesca. Nomina anche, come nella prima, un letterato della Trivigiana famiglia Quero, il quale potrebbe essere o Francesco o Giovanni Quero de' quali fa menzione il Burchelati pag. 59. delli Commentarii.

95. *Dialogo della pratica della Ragione assai necessario a tutti i litiganti in qualunque luogo d'Italia con un modo chiariss. intorno all'esamina de i testimoni fondato sopra le cose di Bartolo. Di F. Sansovino Accademico Fiorentino al reverendiss. mons. Alfonso de Tornabuoni vescovo di Saluzzo dignissimo MDXLII.* (Codice di facciate 88 di materia. in fol. cartaceo, autografo con pentimenti, e giunte marginali. Sta nella Marciana).

Questo libro comincia con una epigrafe italiana cioè.

C. A. D. D. O. M.

« Al chiaro esempio della Religione, al nome dell'illustr. et Rever. M. Alfonso de Tornabuoni vescovo di Saluzzo meritissimo, Francesco Sansovino della celebratiss. Accademia Fiorentina appende questo voto in segno della riverenza che ei porta alle sue « somme virtù ».

M. D. XXXVIII.

L'opera consiste in un Dialogo tra Domenico Atlanti, Lodovico Lioni, Salvestro Aldobrandino, e Giovanni Aldobrandino suo figliuolo, seguito in alcune possessioni vicine a Fiesole di ragione di Salvestro Aldobrandino che dal Sansovino viene dipinto come uomo di reverenda autorità, per costumi, per virtù molto più che alcuno altro di Firenze chiarissimo, raro non solo nel cercar i segreti della Natura, ma ancora nelle sottigliezze delle leggi, dotto, et arguto. Si diffonde molto l'autore sulla materia de' testimoni e de' periti, più che in altre. Noterò che in un sito ricordando Jacopo suo padre, fa dire ad

uno degl' interlocutori: *Jacopo Sansovino (essendo io a Venezia) in una differenza ch'ebbero le comunità di Cadore perchè non potendola gli avvocati decidere per la difficoltà delle misure egli giunto in sul luogo dopo le misure fece il modello, et instrutto l'eccellenza di M. Jacopo Bonfio dette la lite vinta a coloro ch'ei difendeva.* Questo passo è relativo a quanto si legge negli Atti della Procuratia riportati dal Temanza p. 227, cioè che a petizione delle Comunità di Belluno e di Cadore i Procuratori de supra permisero a Jacopo di recarsi sopra luogo pro certo modello fiendo de nemoribus et montibus, pro quadam differentia vertente, ut dicitur, inter praedictas comunitates. Al Temanza però era ignoto il sudd. manuscritto (1). Un'altra curiosità leggo in questo codice: *Un nostro cittadino il quale voi conosciete ha un fanciullo non molto grande il quale o che sia da natura, o pur perchè cadendo sia avvenuto s'ha rotto; il padre tutto sgomentato per tale accidente l'ha fatto vedere a quanti medici son nella terra, e non trovando ri medio alcuno come disperato egli e la moglie col fanciullo se n'andorno alla villa in un lor luogo, et quivi dimorando, a la madre, per esser le donne più tenere, una contadina addomandò ciocchè essi havevano; a cui la madre detta la cosa, la contadina rispose, Madonna se voi volessi far a mio modo mi bastarebbe l'animo di guarir cotesto fanciullo. La donna ridendosi indicandogli che i primi medici non l'havevano saputo, nè possuto fare, rispose, provate; et così pregando il padre, et egli promesse, la contadina gl'insegnò ch'egli dovessi far rubare a un ciabattino un di que' corni in che essi tengon le ballettine, a nome del fanciullo, et dopo il padre montassi in cima una scala a piuoli et quivi messo quel corno in cima una freccia lo traesse tanto lontano che nessun vicino a casa il trovasse. Il buon uomo molestato dalla donna come quella che credeva, et che era desiderosa della sanità del fanciullo, tanto fece, et tanto pregò che il vecchio fece l'effetto. Volete voi altro, che il fanciullo è guarito.*

(1) Fu ignoto pure al Temanza quanto mi fa sapere intorno a Jacopo Sansovino il chiar. sig. conte Leonardo Trissino: cioè che: « Del 1536 alli 25 novembre fu preso in Vicenza di richiamare Giacomo Sansovino celeberrimo architetto dei Procuratori di s. Marco a motivo del pubblico Palazzo della città. Si vede che il Sansovino diede disegni e scritture; e che del 1538 alli 29 di gennaio venne ricompensato di dieci scudi ».